

I giovani comunisti nei quartieri popolari di Cagliari
Al di là dei grigi spazi dei «saloon» di periferia

CAGLIARI — Per i quartieri proletari e sottoproletari cittadini, giovani allo sbarco. Analisi sociologiche descrittive (e talvolta anche prescrittive) ci spiegano le cause, i moventi, i fenomeni con cui la patologia della devianza giovanile si manifesta. O meglio, cerchiamo di spiegarci tutto ciò. Lo spettacolo è comunque desolante. Tra strutture abitative fatiscenti, prive di qualsiasi servizio aggregativo, ricreativo e culturale fornito dal potere pubblico, i giovani hanno poche alternative: se vogliono stare assieme, c'è solo il bar, saloon di periferia, o il centro sociale della parrocchia o di altre organizzazioni cattoliche, potenti e ricche di mezzi. Sempre e insieme vogliono stare, e scelgono invece «nicchie» e inconsapevoli interpreti di una moda — l'isolamento o il ripiegamento in se stessi.



Bambini a Is Mirrionis. Il quartiere-ghetto cagliaritano, immenso ammasso di case popolari, privo di servizi essenziali, è noto da anni per essere il centro della massima disgregazione giovanile, che si manifesta attraverso episodi di delinquenza quotidiana. Ma anche qui qualcosa sta cambiando: la gente è stanca di subire l'emarginazione, si organizza, lotta per una vita migliore

In queste brevi note non vi è alcun tentativo sociologico né alcun riferimento metodologico. Vi è invece una constatazione assai dolorosa, non scevra di connotati autocritici, intorno alle questioni che la Federazione giovanile comunista di Cagliari ha davanti a sé nel momento in cui, con passione e idee rinnovate, si accinge a incidere nel profondo della realtà di alcuni dei quartieri più disgregati del capoluogo: Is Mirrionis, San Michele, S. Avendrace.

Mentre vanno scomparendo perfino le ceneri del «movimento '77» e gli ultimi reduci di «sestini» sono braccati dai loro stessi fantasmi e sovrastati dai giovanissimi «travolisti» di oggi, l'obiettivo di una organizzazione giovanile democratica e rivoluzionaria non può che essere quello di superare (sapendo un processo non necessariamente lineare) le «nicchie» e i ripieghi con cui il '68, il '77, e i ripro-

posti anni '50, hanno sino ad oggi illuso i giovani: non proporre di altri, ma per anni si parlò a Sassari, a Cagliari e cercare di cambiarla. In questa ottica si è mossa la FCGI cittadina negli ultimi tempi, nel tentativo di legarsi a momenti di reale emancipazione della vita dei giovani. E' stata lanciata, e si sviluppa, la «base» di Is Mirrionis, S. Michele, S. Avendrace. L'iniziativa della Consulta giovanile di quartiere, momento

stabile di aggregazione ricreativa, culturale e politica dei giovani. La compagnia Annunziata, responsabile della parrocchia della FCGI, ci dice: «La Consulta si presenta anche all'occhio dell'osservatore più maligno come un momento realmente unitario e autonomo dei giovani dei quartieri interessati. Ne fanno parte numerosissimi giovani prima di essere legati a organizzazioni politiche o sociali, ma

Già da questa breve radiografia delle componenti, appare chiaro l'obiettivo centrale che ha mosso la FCGI a promuovere una simile istanza democratica di base: tendere — nella realtà delle nostre strade — nei quartieri — ad aggregare giovani di ogni tendenza ed esperienza, per costruire unitariamente un forte movimento di lotta e di consenso per cambiare la vita dei giovani. In questo senso la Consulta si va articolando in vari gruppi di lavoro e di iniziativa, tesi al raggiungimento di diversi obiettivi. Ne ricordiamo alcuni: la costruzione della polisportiva giovanile di quartiere; la costituzione di un centro di lotta e di consenso per i giovani sottoccupati e apprendisti; lo studio e l'elaborazione di proposte per il recupero dei beni ambientali e culturali; la lotta alla diffusione della droga nei quartieri interessati.

Alla compagnia Paola Panni, del circolo FCGI «Rinascita» che nel gennaio ha presenziato al teatro proprio quartiere di S. Avendrace, abbiamo chiesto quale «spirito» che informa questo lavoro. Panni ha risposto: «Non per vendiamo — questione di evidenza, prima ancora che di modestia — di poter fornire precise e immediate risposte, né tanto meno di poter sostituire agli organi competenti per la risoluzione dei problemi stessi. Crediamo che sia oggi fondamentale, per poter sensibilizzare il potere pubblico ed essere vincenti, costruire un vasto movimento di lotta intorno a questi problemi giovanili, e tutta la popolazione del quartiere. In questo senso è più in corso una campagna di «formazione» che di «azione» della famiglia del quartiere: per spiegare gli obiettivi della Consulta, per

Is Mirrionis, San Michele, S. Avendrace: qui la FCGI sta lavorando per sottrarre giovani e giovanissimi alla solitudine e alla desolante vita nei bar - Nasce una Consulta unitaria e autonoma, come momento di aggregazione ricreativa, politica e culturale

ricevere consigli, ascoltare opinioni, e come il più delle volte accade, per essere noi stessi spronati dalla gente a «continuare in questo lavoro». Di riunione in riunione, nell'attività quotidiana cresce il numero delle adesioni alla Consulta giovanile. E cresce l'entusiasmo attorno a queste poste che finalmente i giovani sentono proprie, sentono vere. E sorge quindi il problema di avere una sede stabile, un punto di riferimento anche fisico per i giovani del quartiere, autonomo anch'esso (come la Consulta che dovrebbe aver sede) dai gruppi politici e sociali che ne fanno parte e nelle cui sedi, finora, i giovani si sono riuniti. Ci dice a questo proposito Giorgio, degli scouts: «Abbiamo chiesto all'Istituto autonomo case popolari che ci conceda un locale che si trovi nel quartiere S. Avendrace ed è attualmente in corso un'associazione antimondocrazia che discrimina e — e base alla religione. Coloro che non sono cristiani non possono, infatti, entrare a far

parte dell'associazione e partecipare alle attività che essa promuove invece noi (cristiani). Io, che pure sono cristiano, sono offeso da questo modo di concepire la religione e il lavoro tra i giovani. Crediamo che il locale in questione debba poter essere utilizzato da tutti i giovani del quartiere. All'ultima assemblea della Consulta una giovane ha affermato a gran voce: «Una cento, mille Consulte!», facendo riecheggiare nella nostra mente uno slogan di tante battaglie internazionali. Dimostrando novità e concretezza, quello che viene riproposto per la realtà che sta dietro l'angolo di casa nostra: intendendo in questo modo l'estensione della battaglia per la Consulta giovanile di quartiere a tutti i quartieri, rioni e frazioni di Cagliari, in vista di una grande vertenza cittadina per gli spazi di aggregazione giovanile ricreativa, sportiva e culturale.

Oliviero Diliberto

Convegno all'Università di Sassari
La difficile storia di un teatro regionale sardo

BASSARI — «Proposte e confronti per una drammaturgia sarda». Questo il tema del convegno organizzato dall'Università di Sassari. Ha aperto i lavori Gigi Livio, docente di storia del teatro nella facoltà di Lettere. La sua relazione verteva su «Drammaturgia e linguaggio della messa in scena». Sono seguita una serie di «comunicazioni» svolte da docenti dell'università, registi e critici teatrali, che hanno affrontato temi e problemi relativi alla storia del teatro sardo e alla drammaturgia religiosa nel secolo o «il teatro dialettale dei primi decenni del novecento». In particolare all'opera di autori contemporanei (Dessi, Ruiu, Masala etc.).

Al convegno partecipano ed è un fatto abbastanza straordinario per chi conosce l'estrema frammentarietà in cui hanno agito fino ad oggi, più o meno in gruppi di «base» che operano nella realtà regionale. Questo convegno, che potremmo definire «del decen-

nale» (i primi esperimenti di teatro autogestito, nell'isola, si situano attorno alla fine degli anni sessanta) sancisce una situazione che da qualche tempo acquista valore preminente, nel farsi per il teatro (e in seguito, un'epoca di improvvisazioni, più o meno geniali, si sente la necessità di guardarsi in faccia, di incontrarsi, di parlare). Una valutazione del lavoro svolto fino ad oggi si impone. In termini di «spazi» e di «contenuti», la carenza è quasi un luogo comune ma anche di «totip» per gli spazi; e qui è da sottolineare che soltanto in rari casi si è riusciti a costruire piattaforme unitarie di rivendicazione, avventi come controparte al potere pubblico. E' acuto il bisogno di un teatro di Cagliari, e per l'antiteatro, e non molte volte ancora. Più spesso vittoriosa è stata la frantumazione, e meno è riuscito a offrire coltivate il proprio orticello (soprattutto in questi ultimi anni, nei quali al culmine realtà hanno acquisito

una presenza quasi «istituzionale») e battersi per ottenere spazi e contenuti «per sé», al di fuori di qualunque ipotesi generale. Ma non solo delle questioni delle strutture si è parlato in questi giorni a Sassari. Il tema stesso del dibattito: «Proposte e confronti per una drammaturgia sarda» pone l'accento non già sul «fare teatro» puro e semplice (troppo a lungo ci siamo cullati, forse anche noi, nella constatazione che la «vitalità culturale» in questo settore fosse sempre accesa) ma sul come farlo. Sulle scelte ideologiche e culturali, quindi, e, finalmente, su «chi sia e cosa significhi una «drammaturgia sarda» sottratta ai fascini della «brechizzazione per forza» come a quelli della gestualità che coprirebbe l'intero orizzonte. Non sono scelte facili, tutt'altro, come non facile sarà giungere a ipotesi di lavoro e di ricerca che siano ritenute valide da tutti. Sono ancora troppi i nodi insoluti: la mancanza di una

organica storia del teatro regionale, ad esempio, come la difficoltà verso esperienze e laboratori che accentrino il lavoro sul «dialettale». A ciò si aggiungono i «contenuti», e per buon peso, anche l'opera di autentici «pirati del teatro» quali quelli che, dal nulla, hanno inventato un improponibile «Teatro Unversitario Sardo» che, ripeto da estasi «mediterranea», si affanna nel preparare versioni anticommuniste dell'Edipo Re. La confusione e il caos, dunque, mantengono buone carte nella manica. E' importante, quindi, che di queste questioni si cominci a discutere. E che si cominci a discutere tutti assieme. Le divisioni e le diffidenze sono nel conto: ma non sarà restano isolati ognuno nel proprio guscio che si potranno risolvere. Sergio Azzani

NELLA FOTO: componenti della Cooperativa teatro di Sardegna.

I vini siciliani «anima» dei prestigiosi francesi

Anche il vino fa parte della cultura e della storia di un popolo? In Sicilia la risposta è chiaramente positiva. «Produttore di ottimi vini e terza in Italia per quantità di vino prodotto, spesso il nome Sicilia è stato sinonimo a quello del suo più famoso vino, il «Corvo di Salaparuta, il Regaleali, il Fontane, il Draceno, il Serradellu di Vittoria l'Aia e tanti altri ancora».

Essendo raccontano le «bionde» degli eruditi di stocca — anche le vicende di Bixio, Crispo o Garibaldi, sono state ben «inuppate» anche in prestigiose bottiglie. L'annata Era ora dunque, che si scriveva una storia dei «Grandi vini di Sicilia» (dizionario Cora, Vittoria). Una storia che, in questi tempi degli insediamenti in Sicilia giunge fino a questi giorni, passando an-

Pionieri del cinema USA lirica e ancora buon jazz

CAGLIARI — A David W. Griffith ed Edwin S. Porter, pionieri del cinema americano, è dedicata la rassegna-seminario organizzata dal «Cine Forum» cagliaritano e dalla «Facoltà di Lettere». Ecco, dunque, una occasione unica, in Sardegna, per conoscere alcune tra le opere più classiche del cinema. Oltre a diversi film dei due grandi artisti (alle ore 19 di oggi al centro culturale «Il circolo») è in programma l'uscita di un programma Nascita di una nazione di Griffith, mentre per domani alle 17,30 alla Facoltà di Lettere è annunciata la personale western di Porter), la rassegna comprende i primi cartoni animati di Ub Iwerks collaboratore di Disney dal 1928 e creatore di «Topolino». Al cinema d'essai «S. Mi-

chele», in via Ospedale, viene presentato in prima visione un film rifiutato dalla distribuzione normale: Actas de morusia (Storia di un massacro). Nel teatro del conservatorio di musica, alle 17,30 di oggi recita straordinaria de L'elisir d'amore di Gaetano Donizetti. Direttore Carlo Franci. Nel teatrino di «Spazio A» è ripresa la rassegna jazz con la formazione del pianista Antonio Salis da molti anni operante a Roma. Anche oggi con Salis sono di scena, in gruppi diversi (trio, quartetto, sestetto), il bassista Riccardo Lay, il batterista Mario Pagliano, il sassofonista Sandro Satta, il clarinetista Edoardo Ricci e il trombonista Danilo Terenzi.

Quando il vescovo va alle crociate

Si sa che in Italia viviamo in un tempo di «piccolezze». Ma che parlati e uomini a chiesa non possono più a tranquilli nemmeno in casa loro. Ne sa qualcosa il vescovo di Torino che pochi giorni fa è stato legato e umiliato dai ladri che gli hanno svuotato l'appartamento. Forse è stato pensando a un episodio che un altro vescovo quello di Sulmona, l'arcivescovo Amadio, dovendo recarsi fra le sue «piccolezze»

del paese di Pettorano ha pensato bene (in tempi duri, si sa, le piccolezze possono diventare lupi) di farsi scortare da circa 50 (tante le robe) proprio cinquantina carabinieri in assetto di guerra. Responsabile della trasformazione era un gruppo cristiano di base, quello dell'Adamo, che, oltre a pregare e ad amare il suo prossimo, ha anche l'abitudine (odiosa concordiamo col «buon pastore» Amadio) di voler vi-

vere il proprio cristianesimo fuori dai confini che impone la gerarchia ecclesiastica, e di volersi misurare con i «demoni mondani» quali quelli del lavoro, dell'imperialismo, dell'emarginazione, della disoccupazione. Da qui a mangiare i bambini il passo è notoriamente assai breve, deve aver pensato il «buon pastore» e visto che chi mangia i bambini può gradire anche la più stanziosa carne di vescovo, è visto che non tutti possono

avere la nozione del martirio, ha ritenuto bene di prendere la «precauzione» di cui sopra. E' difficile in questi tempi non essere d'accordo con tale scelta (solo i comunisti sono stati infatti così insensati da criticarla in un manifesto) dettata da evidente necessità, e poi non tutti gli uomini sono uguali: il vescovo di Torino ha benedetto chi lo rapinava, quello di Sulmona avrebbe forse accolto i ladri con le dismissioni corazzate. Paolo Merzi

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPA

ARCOMOBILI
LA GRANDE OFFERTA di un Arredamento completo
così composto:
● CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
● SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
● SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE
il tutto all'eccezionale prezzo di L. 1.290.000
I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti
Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805
Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 e circa 1 Km. dall'aeroporto
Punto di vendita di SANTA CROCE DI MAGLIANO (CB)
Largo S. Giacomo 5

FRANCO CASCARANO
Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali annodati a mano del Meridione
Il nostro vasto assortimento di Tappeti di ogni provenienza orientale, la lunga esperienza acquisita nei paesi d'origine, vi dà la garanzia e la possibilità di scegliere il Tappeto migliore al prezzo migliore.
Inoltre potete concordare la forma di pagamento da Voi più gradita.
GRAVINA DI PUGLIA
Piazza Sacchi 30 - Tel. 080/853.990

LA STALLA
SILVI MARINA (TE) - Via Naz. Adriatica
FOTO CINE
Pellicole Cine Super 8 da € 2.200 (new)
Pellicole Kodak:
126 - 20 pose " 1.650
135 - 24 pose " 1.800
135 - 36 pose " 2.300
CINEPRESE SONORE
Canon sound " € 330.000
Beaulieu sound " € 530.000
MACCHINE FOTOGRAFICHE
Rolleiflex SL35 M con 50/1.8 e borsa € 198.000
Asahi Pentax M con 50/1.7 " € 265.000
per ogni macchina un microscopio omaggio con il prezzo di listino
Canon AE1 con 50/1.8 e borsa € 330.000
PROIETTORI SONORI
Exacta 350 SL € 235.000
Rolleiflex P.8400 " 300.000
KONICA-ELMO-NIKON-TOP CON-NIZO OLIMPUS-CHINON-HASSELBLAD-FUJI MINOLTA-CONTAX-YASCHICA-PHILIPS METZ-NATIONAL-KENKO-ROLLEI-TCM MALLORY-TAMRON-COSINA-MAMYIA DURST-BOLEX-ZENZA BRONICA-GAF BENCINI-POLAROID-ILFORD-SOLIGOR PERKEO ZEISS-CLEVER-MIRAGE OMEGA BRAUN
LISTINO IVA INCLUSA - GARANZIA ITALIANA PER TUTTI GLI APPARECCHI
MOBILI
Soggiorni componibili 5 e 6 elementi, tavolo e 6 sedie da € 420.000
Camera da letto matrimoniale componibile da € 250.000
Camera da letto matrimoniale moderna con stereo incorporato armadio grande, sopralzo da € 600.000
Camera da letto matrimoniale in stile, armadio 6 ante, sopralzo € 750.000
Salotti con divano letto da € 250.000
Salotto completo vera pelle € 550.000
RADIO TV
TELEVISORI
26" colore 12 canali € 420.000
26" colore 16 canali € 590.000
24" bianconero " 135.000
12" bianconero " 92.000
RADIO AM/FM da € 10.000
TELEFUNKEN-MAGNADINE-PHILIPS GRUNDIG-BRIONWEGA-SELECO ECC
LISTINO IVA INCLUSA - ASSISTENZA DI RETTA DELLE CASE
ELETTRO DOMESTICI
LAVATRICI 5 KG da € 133.000
FRIGORIFERI " 86.000
CUCINE 4 FUOCHI " 74.000
CONGELATORI " 120.000
ARISTON-CANDY
CASTOR-GIORGIO-ZOPPAS
REX-IGNS-BECCH-MAGIC CHEF ECC
LISTINO IVA INCLUSA - ASSISTENZA DI RETTA DELLE CASE